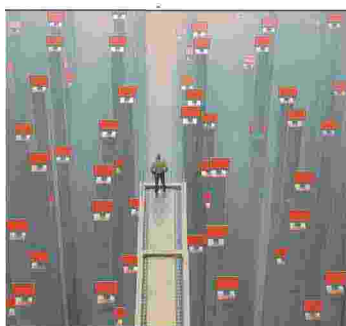


IL NUOVO VOLUME DI FRANCESCO BARBAGALLO



Il secolo buio dal capitalismo alla pandemia

di Pier Luigi Razzano

L'intuizione di Walter Benjamin che «la storia è oggetto di una costruzione il cui luogo non è il tempo omogeneo e vuoto, ma quello pieno di *jetztzeit*», ovvero colmo di «attualità», del «proprio adesso», dimostra come i grandi accadimenti, determinanti e sconvolgenti, di rottura, accadano nel presente, nella realtà quotidiana che viviamo. La storia si nutre di ora, non chiude mai gli occhi, e la pandemia rappresenta un enorme, repentino, improvviso e radicale mutamento che ha spalancato la porta, in un anno, a nuovi scenari. L'ironia della sorte ha voluto che il professore emerito di Storia contemporanea alla Federico II Francesco Barbagallo, avesse terminato «I cambiamenti nel mondo tra XX e XXI secolo» proprio il 29 febbraio del 2020, sulla soglia degli sconvolgimenti generati dal Covid-19. Così l'epilogo al suo saggio sulle fasi storiche dei settantacinque anni dalla fine della Seconda guerra mondiale agli anni '20 del terzo millennio è diventato l'inizio di un'epoca in cui «la pandemia globale ha messo in crisi le forme estreme della globalizzazione», dalla circolazione delle masse per il pianeta alle città non più affollate di turisti, fino al blocco degli scambi internazionali. Viviamo all'alba di una nuova era che va a incastornarsi nelle quattro fasi storiche analizzate da Barbagallo che hanno scandito l'andamento di gran parte del Novecento.

Subito dopo la guerra, il periodo

Quattro le grandi fasi storiche analizzate a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale. Le grandi crisi e la «nuova» rivoluzione digitale

dal 1945 all'inizio degli anni Settanta, è definito «L'età dell'oro al tempo del fordismo/keynesismo e della guerra fredda». Sono gli anni della modernizzazione e dell'affermarsi dei consumi di massa, il mondo è diviso in blocchi, si combatte la Guerra fredda, e di fianco alla contrapposizione tra Usa e Urss si registra la grande crescita del Giappone. In questo quadro inizia anche il processo di decolonizzazione e emergono, con la crisi petrolifera, i primi scricchiolii del capitalismo. La seconda fase storica, detta anche «Il dominio della finanza e la rivoluzione informatica», vede dalla metà degli anni Settanta fino al

1991 l'affermarsi della «economia transnazionale» e soprattutto il delinearsi di ciò che il sociologo Manuel Castells ha definito come «Informazionalismo»: la finanziarizzazione dell'economia che ha modificato il capitalismo industriale, cedendo il passo al capitalismo informazionale con un graduale dominio della tecnologia. In quegli anni i pionieri individuano nei computer e nella registrazione dei dati la nuova terra da colonizzare. Di pari passo emerge, in questa seconda fase, la grande espansione dell'Oriente – su tutti la Cina – e la crisi della politica mentre si sgretola l'Unione Sovietica. La globalizzazione battezza la terza fase. Chiara è la crisi delle sovranità degli stati, nasce l'euro, il terrorismo internazionale e le grandi migrazioni rendono lo scenario totalmente inedito. Barbagallo la chiama «La globalizzazione e l'avanzata dell'Asia», siamo già nei primi anni del terzo millennio, e sfocia nel tempo nuovo, totalmente tecnologico: «La crisi, la seconda rivoluzione digitale, il potere dei grandi Stati». Mentre le politiche neoliberiste sbiadiscono, e si stabilisce un nuovo bipolarismo tra Usa e Cina, l'avanzata di intelligenze artificiali, di tecniche quantistiche, dell'importanza di gestire dati e la nuova frontiera del 5G svelano il «capitalismo della sorveglianza», con Google, Facebook e Microsoft nuovi Leviatani. Un mondo trasformato, retto ancora di più su profonde disuguaglianze nella distribuzione di ricchezze e benessere, destinate ad acuirsi con il nuovo grande ciclone della pandemia.



Francesco Barbagallo
I Cambiamenti
pagg. 160
euro 18